



Didattica della storia – 7 / 2025

Educazione alla cittadinanza nei libri di testo della scuola secondaria di secondo grado. Un approfondimento su cinque manuali scolastici

Citizenship education in secondary school textbooks. An in-depth look at five textbooks

Angelica Duca

Università di Bologna

Riassunto

L'educazione alla cittadinanza, oggi intesa in senso multidimensionale, coinvolge diritti, identità, valori condivisi e partecipazione democratica. La scuola, come "palestra di democrazia", ha un ruolo centrale nel promuovere dialogo, solidarietà e giustizia. In Italia l'Educazione civica, nata nel 1958, si è ampliata fino a includere Costituzione, Sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale. L'analisi di cinque manuali di storia delle scuole superiori mostra però un persistente eurocentrismo e una prevalenza di narrazioni tradizionali, spesso poco attente a prospettive interculturali. La qualità e l'estensione delle sezioni dedicate alla cittadinanza risultano eterogenee: alcuni testi, come quello Pearson, offrono attività laboratoriali e stimoli al pensiero critico, mentre altri presentano approcci marginali o puramente nozionistici. Pur integrando temi come l'Agenda 2030, l'Educazione alla Cittadinanza appare frammentata o subordinata alla storia. La ricerca suggerisce un rinnovamento didattico interdisciplinare per formare cittadini attivi e consapevoli.

Parole chiave: Educazione alla cittadinanza; Scuola secondaria; Cittadinanza attiva; Manuali scolastici; Costituzione

Abstract

Education for citizenship, now understood in a multidimensional sense, encompasses rights, identities, shared values, and democratic participation. The school, as a "training ground for democracy," plays a central role in promoting dialogue, solidarity, and justice. In Italy, Civic Education, introduced in 1958, has expanded to include the Constitution, Sustainable Development, and Digital Citizenship. However, the analysis of five high-school history textbooks reveals persistent Eurocentrism and a predominance of traditional narratives, often with limited attention to intercultural perspectives. The quality and extent of sections devoted to citizenship vary: some texts, such as the Pearson volume, provide workshop-style activities that foster critical thinking, while others rely on marginal or purely factual approaches. Although themes like the 2030 Agenda are included, Citizenship Education often appears fragmented or subordinate to historical narration. The study highlights the need for interdisciplinary instructional renewal aimed at forming active, aware citizens.

Keywords: Citizenship education; Secondary school; Active citizenship; School textbooks; Constitution

doi: <https://doi.org/10.60923/issn.2704-8217/19675>

Copyright © 2025 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

QUADRO TEORICO

Il concetto di cittadinanza

Nonostante il focus della ricerca sia rivolto a comprendere cosa si intenda per cittadinanza attiva e quanto di essa sia presente nei libri scolastici della scuola Secondaria di secondo grado, è utile proporre una breve riflessione sul significato di "cittadinanza". Questo concetto è oggetto di ampio dibattito, essendo associato a molteplici significati e definizioni (Knight Abowitz, Harnish, 2006; Zimenkova, 2013). Quando si parla di cittadinanza e di educazione alla cittadinanza attiva, non è possibile fare riferimento a un modello univoco e definito una volta per tutte. Tali termini, infatti, possono assumere sfumature diverse a seconda del contesto. Negli ultimi anni, il tema della cittadinanza è stato al centro di riflessioni interdisciplinari, coinvolgendo ambiti storico-politici, giuridici, filosofici, sociologici e pedagogici. Questi contributi hanno dato origine a un campo di studi autonomo, i *citizenship studies* (cfr. Isin, Nyers, 2014; Isin, Turner, 2002). Le prospettive più recenti interpretano la cittadinanza come un costrutto multidimensionale, che comprende: a) lo status di membro di una comunità politica (ad esempio, la nazione o l'UE) e i diritti associati; b) l'identità collettiva derivante da tale appartenenza; c) la comprensione delle leggi, delle strutture e dei processi di governo, e la capacità di utilizzare queste conoscenze; d) l'insieme dei valori che sostengono l'impegno per il bene comune; e) la partecipazione alla vita politica della comunità (Knight Abowitz, Harnish, 2006).

Nel tempo, il concetto di cittadinanza ha subito una progressiva evoluzione: da un'accezione ristretta, limitata a specifici gruppi, è passato a un significato universale. Cambi (2009) descrive la cittadinanza articolata su tre livelli. Il primo è la cittadinanza locale, legata a contesti regionali o cittadini, spesso concepita come una forma esclusiva e difensiva, che rischia di generare discriminazioni verso le minoranze (Tarozzi, 2005). Il secondo livello è rappresentato dalla cittadinanza nazionale e internazionale, un'entità giuridica e culturale più ampia, basata non solo su tradizioni comuni, ma anche su un quadro normativo ed etico condiviso, che tiene conto delle peculiarità di ciascuna comunità. Il terzo livello, infine, allude a una dimensione globale: l'"uomo planetario", come definito da Ernesto Balducci (1990), che pone la *humanitas* – ovvero l'essere umano in quanto tale, al di là di razza, genere o religione – come valore assoluto. Questo approccio favorisce dialogo, scambio e confronto, portando a un arricchimento reciproco. Balducci sottolinea che al centro di questa triplice nozione di cittadinanza si trova l'intercultura, intesa come strumento di integrazione che facilita

l'incontro e lo scambio tra culture. Essa garantisce, a ciascun individuo, la capacità di vivere la cittadinanza come un compito complesso e fondamentale (Santerini, 2001).

In questo quadro, la scuola emerge come contesto privilegiato per promuovere un'educazione alla cittadinanza globale e inclusiva. La scuola ha il compito di diventare una "palestra di democrazia", dove si impara a dialogare, a condividere decisioni e a rispettare l'altro. Per questo, è essenziale strutturare percorsi educativi che sviluppino valori come il rispetto di sé e degli altri, la solidarietà, il senso di giustizia e la tutela del bene comune.

Educazione alla cittadinanza

Nussbaum (2001) analizza i bisogni e le richieste di cittadinanza emersi nell'uomo contemporaneo e nelle società moderne, sostenendo che l'educazione rappresenta l'unico mezzo per formare individui capaci di creare forme di vita democratica più equilibrate e mature. Negli ultimi decenni, però, si è diffusa una nozione più ampia di "educazione alla cittadinanza", che riflette una maggiore attenzione per lo sviluppo olistico degli studenti attraverso esperienze di apprendimento attive e partecipative (Homana, Barber, Torney-Purta, 2006). L'educazione alla cittadinanza impartita a scuola ha il compito di contribuire alla formazione dei giovani cittadini, sia fornendo conoscenze sui diritti e doveri correlati alla cittadinanza, sia promuovendo capacità e occasioni di partecipazione più ampia nella società. Di conseguenza, l'educazione alla cittadinanza viene intesa come preparazione alla partecipazione politica matura, focalizzandosi, ad esempio, sulle conoscenze civiche necessarie per poter votare e sugli atteggiamenti democratici (Laswy, Biesta, 2006). Questa visione è strettamente legata, come abbiamo anticipato, alla promozione di una cultura della partecipazione e alla necessità di trattare i giovani come cittadini a pieno titolo, e non come cittadini in divenire. In questa prospettiva, le scuole si configurano come "comunità di pratiche" (Torney-Purta; Barber; Wilkenfeld, 2007), dove gli studenti possono sperimentare quotidianamente la propria cittadinanza. L'educazione alla cittadinanza dovrebbe permettere agli adolescenti di sviluppare la capacità di comprendere criticamente e di articolare politicamente i propri bisogni, le proprie richieste e opinioni (Hedtke & Zimenkova, 2013).

In questa concezione di educazione alla cittadinanza, la scuola nel suo complesso è coinvolta in un processo di costruzione dell'agenzia giovanile finalizzato alla realizzazione della democrazia (Dias, 2013). La scuola, sempre cruciale per lo

sviluppo della società contemporanea, assume un ruolo fondamentale nei momenti critici di cambiamento culturale e di trasformazione del contesto, come quello attuale, al fine di garantire un adeguamento consapevole delle risorse individuali alle esigenze sociali. Per questo motivo, l'offerta educativa non deve mai essere superficiale, poiché deve contribuire alla formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente al miglioramento del mondo. Deve essere attuale e non rivolta a soggetti astratti, ma pensata e rigorosamente adattata alla persona e al contesto in cui vive. Nell'ambiente scolastico si acquisiscono competenze che vanno riconosciute e valorizzate all'interno di un percorso educativo che include esperienze di partecipazione alla vita della comunità locale, nazionale e internazionale.

Il ruolo della scuola nell'Educazione alla cittadinanza

La scuola è riconosciuta come uno dei luoghi principali per la promozione della cittadinanza attiva e dell'educazione alla cittadinanza. Il suo ruolo è fondamentale nel plasmare il senso civico e politico dei giovani, poiché rappresenta un'istituzione capace di raggiungere la maggior parte della popolazione giovanile con uno scopo educativo esplicito. Per questo motivo, le istituzioni scolastiche sono state a lungo considerate contesti privilegiati per favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze alla base della cittadinanza democratica (Emler; Frazer, 1999). Le scuole, infatti, costituiscono microsistemi di convivenza in cui gli studenti possono sperimentare e costruire la propria identità di cittadini democratici (Flanagan, 2013).

Facendo un passo indietro, è utile ricostruire il ruolo che l'Educazione alla cittadinanza ha svolto nell'istituzione scolastica italiana per comprendere gli sviluppi teorici degli ultimi anni e il ruolo attuale della disciplina. Quest'ultima fu introdotta per la prima volta nella scuola italiana nel 1877 con la denominazione "Nozione dei doveri dell'uomo e del cittadino". Tra la fine del XIX secolo e il 1958, cambiò più volte nome fino a divenire, con il decreto ministeriale n. 585 del 1958, "Educazione civica". Fu inserita come disciplina autonoma nella scuola secondaria di primo e secondo grado, mentre nella scuola elementare era già presente come "Educazione morale e civile". Nel 1985, l'insegnamento fu nuovamente rinominato "Educazione alla convivenza democratica". Con la riforma dell'istruzione del 2008, fu introdotto l'argomento interdisciplinare "Cittadinanza e Costituzione", che mirava a sensibilizzare docenti e studenti su temi riguardanti la cittadinanza e la Costituzione italiana tramite programmi specifici. La Legge 23 novembre 2012, n. 222, definì successivamente le

modalità didattiche da privilegiare, come percorsi educativi, attività specifiche e laboratori volti a promuovere una conoscenza critica dei principi costituzionali e dei valori fondanti.

La Legge 107/2015 ribadì la centralità dell’Educazione alla cittadinanza, sottolineando l’importanza dell’autonomia scolastica e il ruolo della scuola come “laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, partecipazione ed educazione alla cittadinanza attiva”. In questa prospettiva, la scuola deve sviluppare competenze legate alla cittadinanza attiva e alla democrazia, promuovendo un’educazione interculturale che stimoli i ragazzi al dialogo rispettoso con il “diverso”, li responsabilizzi, li renda consapevoli dei propri diritti e doveri e rafforzi le loro conoscenze giuridiche ed economiche come guida per la vita futura. Con la legge del 2020, sono state infine introdotte 33 ore obbligatorie di Educazione civica in ogni ciclo scolastico, rendendola una materia indispensabile nella scuola primaria e secondaria. Allontanandoci dal contesto italiano, è evidente come, a livello internazionale, si sia mantenuta nel tempo l’esigenza di sviluppare programmi scolastici mirati all’Educazione alla cittadinanza, specialmente per contrastare il rischio di allontanamento dei giovani dalla partecipazione democratica. Questa necessità, sempre più attuale, risponde alle sfide globali e ai gravi problemi socioeconomici del mondo contemporaneo, come sottolineano Ávila, Borghi e Mattozzi (2009). Nel 2018, il Consiglio dell’Unione Europea ha adottato la *Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un’istruzione inclusiva e della dimensione europea dell’insegnamento*. Questa raccomandazione mira a far sperimentare agli studenti l’identità europea nella sua diversità, rafforzando un senso positivo e inclusivo di appartenenza che integri le tradizioni locali, regionali e nazionali. Gli Stati membri sono stati quindi invitati a promuovere un’educazione alla cittadinanza attiva che comprenda il contesto europeo, il patrimonio e i valori condivisi, nonché la consapevolezza dell’unità e della diversità sociale, culturale e storica di tutti i paesi dell’Unione Europea.

La cittadinanza attiva nei libri di testo

Questa ricerca ha l’obiettivo di verificare se nei libri di testo di storia adottati nelle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado, gli argomenti relativi alla cittadinanza e alla Costituzione, come previsti dalla vigente legislazione scolastica italiana, siano trattati in modo tale da contribuire alla formazione di una coscienza civica e democratica negli studenti. All’interno della scuola, è necessario adottare libri

di testo aggiornati, che affrontino temi di rilevante interesse civico e sociale, corredati da attività, percorsi didattici e tematici centrati sulle competenze europee e globali. Ciò consentirebbe agli studenti di affrontare le sfide della modernità e la complessità dei fenomeni emergenti.

Gli argomenti di Educazione civica, Costituzione e cittadinanza, separati dall'insegnamento della storia, possono essere trattati, esplorati e studiati in tutta la loro complessità. Il manuale di storia rimane, ancora oggi, lo strumento didattico principale utilizzato dai docenti di storia negli Stati europei, nonostante risulti difficile definire in modo univoco le sue molteplici caratteristiche. Innanzitutto, esso rappresenta uno strumento ricco di potenzialità, caratterizzato da una natura poliedrica che abbraccia una vasta gamma di contenuti pedagogici e politici.

Per rendere l'esperienza educativa sempre più multidisciplinare, e considerando i cambiamenti in atto nel contesto dell'istruzione, è essenziale dedicare un particolare sforzo al rinnovamento dei libri di testo. Questi testi offrono l'opportunità di esplorare realtà scolastiche uniche e diverse, arricchendo l'ambiente educativo con una prospettiva interculturale originale. L'identità culturale a scuola si consolida principalmente attraverso le discipline che organizzano il rapporto con lo spazio, il tempo e la memoria, ossia le discipline storico-sociali, che rappresentano il campo più significativo per lo sviluppo di un progetto educativo attento alla dimensione interculturale (Damiano, 2005). Approfondire la dimensione interculturale significa imparare a "conoscere il mondo in tutte le sue sfaccettature". Questo processo è stato definito come "decentramento del centro", ovvero il superamento dei confini ristretti del proprio punto di vista, che si può raggiungere anche a scuola.

Il ruolo del manuale scolastico, parte indispensabile dell'insegnamento, come analizzeremo in questa ricerca, è fondamentale nel contribuire allo sviluppo del "decentramento del centro". Tuttavia, nonostante il loro potenziale, i libri di testo sono spesso portatori di stereotipi e promotori di una visione eurocentrica ed etnocentrica. Come sottolineano Lucenti e Hirsch (2020), molti manuali, strumenti tra i più importanti adottati dagli insegnanti per "fare storia", continuano a essere legati a visioni nazionali o eurocentriche, riservando alle evoluzioni al di fuori di questa prospettiva angusta solo brevi cenni, che talvolta assumono il carattere di curiosità folkloriche (Borghi, 2016; Dondarini, 2017).

METODOLOGIA

Nella ricerca, inizialmente, ci indirizziamo in un'analisi del discorso riguardante il tema dell'Educazione alla cittadinanza e come esso venga affrontato nei libri di testo della scuola Secondaria di secondo grado, terminando nell'analisi delle attività che appaiono all'interno dei manuali scolastici esaminati. Ci siamo fatti guidare da diversi interrogativi di ricerca:

- Quali sono le rappresentazioni del discorso di "Educazione alla cittadinanza" all'interno della scuola?
- Come trattano i libri di testo del nostro studio il tema della cittadinanza? Come sono strutturate all'interno dei manuali le attività riguardanti l'argomento?

I libri utilizzati per questa ricerca sono stati cinque (vedi tabella 1). Il campione comprende editoriali di ampia diffusione sul territorio italiano, tra cui spiccano i manuali di Zanichelli, Mondadori, Loescher Editore, Giunti e Pearson, divenuti punti di riferimento nella costruzione di modelli di apprendimento e nello sviluppo di contenuti curricolari. Da aggiungere anche è che la scelta si sia riversata sulla selezione di queste case editrici, poiché la maggior parte del settore dei libri di testo della scuola secondaria di secondo grado è rappresentato dai loro testi e inoltre, i cinque gruppi editoriali scelti, sono i più selezionati dai docenti per i propri alunni. Ultimo elemento da sottolineare è che la nostra ricerca si basa su uno studio di cinque libri tutti stampati negli ultimi due anni.

Titolo manuale/ editoriale / anno	Scuola di referenza	Anni degli studenti	Codice
La storia. Progettare il futuro. Il Novecento e l'età attuale. ZANICHELLI. 2024	Secondaria di 2 grado	18 - 19	Z1
Limes. I confini della storia. Dal Novecento ad oggi. MONDADORI. 2023	Secondaria di 2 grado	18 - 19	M2
Sottostorie. Dall'anno mille ad oggi. LOESCHER EDITORI. 2024	Secondaria di 2 grado	18 - 19	LE3
Dai fatti alla storia. Dal Novecento ad oggi. GIUNTI. 2022.	Secondaria di 2 grado	18 - 19	G4
Valore Storia. Il Novecento e il mondo contemporaneo. PEARSON. 2022	Secondaria di 2 grado	18 - 19	P5

Tabella 1. Titolo dei manuali scolastici, scuola di referenza, età degli studenti e codice identificativo.

Prendendo in considerazione la ricerca di analisi del contenuto e delle attività, si è stabilito un sistema di categorie a cui far riferimento. Le categorie si sono divise in due: “Contenuti” (tutto quello che riguarda e tratta il tema dell’Educazione alla cittadinanza all’interno dei libri analizzati, con annessi indicatori) e “Attività” (come gli esercizi sono presentati e in quale maniera vengono proposti, in particolare sotto l’aspetto cognitivo, affettivo e relazionale). Accanto ad ogni categoria abbiamo delineato degli indicatori che consistono nella descrizione delle categorie in riferimento ai contenuti e alle attività.

Categoria di analisi	Indicatori	Descrizione
Contenuti	Educazione alla cittadinanza Costituzione Sviluppo sostenibile Cittadinanza digitale	I contenuti nei libri di testo scelti si sono analizzati in base a vari aspetti: in riferimento all’Educazione alla cittadinanza, quali contenuti sono presenti nei manuali circa il dialogo con gli altri e con il “diverso”; in relazione alle competenze europee e globali richieste dalla cittadinanza attiva per consentire agli studenti di essere in grado di affrontare le sfide del mondo odierno. Infine, si sono identificati anche, per quanto concerne il tema chiave, argomenti riguardanti la Costituzione, lo Sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale, rientrante nell’ambito dell’Educazione civica. Approfondiremo in questo studio solo l’indicatore di Educazione alla cittadinanza, in quanto identificato come elemento fondamentale per sviluppare atteggiamenti democratici negli alunni al giorno d’oggi.
Attività	Cognitive Affettive Relazionali	Le attività presentate nei libri di testo si sono divise in base a tre indicatori. Cognitive: quanto, effettivamente, sia presente in questi esercizi un decentramento dello sguardo, ovvero il passaggio da una prospettiva etnocentrica a uno etnorelativa, alludendo ad un impianto didattico che permetta di acquisire competenze non solo sulla storia italiana/europea ma anche mondiale. Affettive: indichiamo la capacità di coinvolgimento dell’attività nello sviluppare le proprie emozioni, la

		<p>consapevolezza della diversità presente in noi e la conoscenza di sé e delle proprie limitazioni.</p> <p>Relazionali: valutiamo quanto rispetto e apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti ritroviamo negli esercizi proposti. Sono attività che ricercano una soluzione creativa dei problemi, costruendo insieme, nel dialogo, nuove risoluzioni.</p>
--	--	---

Tabella 2. Le categorie di analisi.

La disposizione delle categorie stabilite è illustrativa; per questo motivo, indicatori e descrittori non sono trascritti secondo un'ipotesi di progressione, ma cercano di trasmettere esclusivamente l'idea di combinare e trasferire informazioni. Questo ordine è deciso, in ogni caso, per seguire un sistema deduttivo che va dal generale al particolare: categorizzare i contenuti affrontati, addentrandoci in quali tipi di attività vengono presentate e come vengono analizzate e sviluppate nel libro di testo.

DISCUSSIONE

L'analisi dei manuali si concentrerà intorno a due elementi: il primo riguarda il discorso dell'Educazione alla cittadinanza all'interno dei testi scelti, il secondo punto verterà sull'analisi degli esercizi proposti destinati agli alunni. Tutti i manuali esaminati sono indirizzati a ragazzi e ragazze con un range di età sui 18-19 anni, frequentati il quinto anno di scuola secondaria di secondo grado. Al fine di ottenere un campione rappresentativo, il criterio decretato più importante è la data di pubblicazione dei testi scolastici. Essi sono stati tutti stampati, all'incirca, negli ultimi due anni, e preme sottolineare che, due di questi, riportano l'ultima stampa nell'anno corrente, ossia 2024. La ricerca, aggiungiamo, ha come obiettivo confrontare quanto sia presente il tema dell'Educazione alla cittadinanza nei manuali di nuova pubblicazione, andando a delineare differenze e analogie al loro interno. Per quanto riguarda l'analisi dei vari capitoli, si è deciso di approfondire gli interi libri, e non un capitolo, in particolare, fornendoci così una rappresentazione ampia e profonda dei contenuti trattati. Ultimo elemento da rintracciare è l'individuazione delle attività proposte e in quale modalità sono state presentate agli alunni.

Passando in rassegna i testi a nostra disposizione, il primo libro analizzato è stato *"Progettare il futuro. Il Novecento e l'età attuale"*, della Zanichelli, scritto dagli autori

Alessandro Barbero, Chiara Frugoni e Clara Sclarandis, edizione 2024. Il manuale è composto di 841 pagine, ed è un testo verbale, pieno di foto, disegni e grafici. Possiamo affermare che, a livello illustrativo, in ogni pagina è rintracciabile una foto o un disegno stilizzato, delineando come, esteticamente, sia piacevole da sfogliare e leggere agli occhi del lettore. Anche le didascalie fanno da contorno alle foto/immagini, spiegando cosa vuole trasmettere la figura presente. La presenza di fonti all'interno del libro è di tipo documentario/archivistico e narrativo, riportandone alcune di esse anche in fotografie bianco e nero. L'organizzazione del racconto storico è, come in quasi tutti i libri scolastici, di tipo cronologico-lineare, iniziando dal periodo della Bella Epoque nella terza decade del 1800, giungendo ai giorni nostri odierni del 2017, con il processo della Brexit, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Il tema che ci interessa scovare, ovvero quanto sia effettivamente presente l'Educazione alla cittadinanza all'interno del nostro libro, è slegato dalla narrazione del libro, poiché viene presentato al termine, nell'ultimo capitolo di ogni tema, intitolato "Cittadinanza e Costituzione". Esso viene diviso in unità, nella prima, la A, dal titolo "*Global citizenship*", si affrontano i temi inerenti alla cittadinanza di oggi, presentando sia una breve storia dell'argomento descritto, "cittadini si nasce e si diventa: *ius soli e ius sanguinis*", e i relativi diritti legati alla cittadinanza attiva e digitale. Il contenuto viene riaffermato sia in relazione alla storia europea, ma anche globale, destinando un paragrafo alle principali convenzioni ONU dedicate ai diritti umani dal 1948 ad oggi. L'unità B, invece, esplora il tema della nostra e delle Costituzioni degli altri Paesi, rimanendo legata però ad una visione prettamente europea, poiché gli unici Stati presi in considerazione sono Regno Unito e Francia. Una piccola deviazione viene fatta sulla nascita della Costituzione americana, poiché il costituzionalismo settecentesco sviluppatisi qui, fu fortemente influenzato dal giasnaturalismo contrattualista di Locke e Rousseau e dal pensiero illuminista, corrente europea del 700. L'unità C percorre una mappa della Costituzione italiana, dall'origine dei primi tre articoli, scandagliando i due principi di egualianza dell'art.3. Infine, le ultime due sezioni, la D e la E, affrontano argomenti sopra i diritti e doveri dei cittadini (libertà di manifestazione di pensiero, libertà religiosa, diritto di voto, all'istruzione e la libertà di insegnamento) e l'organizzazione dello Stato italiano (dalla Repubblica del 1948 sino ad oggi, l'Unione Europea, con l'organizzazione delle Nazioni Unite, della Nato e le altre organizzazioni internazionali). Specialmente in questa ultima parte, evidenziamo un'impostazione che possiamo definire eurocentrica, poiché viene dato ampio spazio all'Unione Europea, e i rapporti che gli stati che ne fanno parte intrattengono con il resto del mondo. Interessante in questo manuale è il fatto concreto

che ci sia una sezione dedicata al tema della “Cittadinanza e Costituzione” e, alla fine di ogni unità, vi siano presenti esercizi mirati e inerenti sull’argomento. Essi sono suddivisi in “A) Verso il colloquio orale” e “B) Compito di realtà”; il primo, in riferimento all’unità appena studiata, chiede agli alunni di creare una mappa mentale, attraverso la memoria visiva, riuscendo ad esporre oralmente quanto riportato (questo in preparazione agli esami che si affrontano al termine della scuola secondaria di secondo grado); l’attività B) Compito di realtà, richiede all’alunno (per esempio nella prima unità) di realizzare una mostra fotografica sulla “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” del 1948. Il compito intende aumentare sia il livello di conoscenza della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo sia stimolare la capacità di comunicarne i contenuti in modo rigoroso ma creativo. Ogni fotografia illustra uno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione ed è accompagnata da una didascalia con il testo dell’articolo illustrato e un breve commento, entrambi in italiano e in inglese. L’attività si può definire un esercizio di tipo didattico laboratoriale, evidenziando che vi è presente anche uno studio delle fonti, affinché gli alunni possano presentare foto trovate in qualche archivio o in libri di quegli anni e, in modo più dettagliato, per la costruzione della didascalia a lato dell’immagine. Quest’ultima attività che richiede di creare una mostra fotografica sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, stimola la dimensione cognitiva attraverso l’analisi e la comprensione di documenti storici e fotografici, incoraggiando la sintesi di concetti complessi in una narrazione visiva. La relazione viene promossa nella fase di collaborazione, quando gli studenti lavorano in gruppo per scegliere foto e redigere didascalie, negoziando idee e punti di vista. Infine, la dimensione affettiva è sviluppata dal coinvolgimento personale nel selezionare immagini significative e riflettere su valori universali come la giustizia e i diritti umani, con un forte impatto emotivo. Da sottolineare è, che all’interno di queste unità, quasi in ogni pagina gli autori sviluppano un approfondimento intitolato “Lo sapevi che...”, analizzando gli argomenti presentati con news attuali e aneddoti. Anche i temi dell’agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi vengono trattati ed analizzati uno per uno, affiancandoli in modo pertinente ad argomenti del libro. Ultimo elemento, importante, è che l’impianto didattico del testo permette di acquisire, potremmo dire, in modo ampiamente eccellente, competenze sul tema dell’Educazione alla cittadinanza, sia sul piano cognitivo, aumentando la capacità di dare molteplici interpretazioni o significati di uno stesso dato o fatto, sia sul piano relazionale perché attraverso determinati esercizi si potenzia il rispetto e l’apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti.

Il secondo manuale scelto è “*Limes. I confini della Storia. Dal Novecento ad oggi*”, scritto dagli autori Lucio Caracciolo e Adriano Roccucci, della casa editrice Mondadori, del 2023. Esso al suo interno presenta 724 pagine, divise per una moltitudine di argomenti: dall’Urbanizzazione del mondo e la società di massa (la cosiddetta epoca del Modernismo), alla situazione globale nel secondo decennio del XXI secolo, con un paragrafo dedicato alla questione israelo-palestinese odierna. Sono presenti fonti sia documentarie che narrative e fonti non scritte, come quelle iconografiche e fotografiche. Da sottolineare che, il testo non è ricchissimo di fonti figurative, ma alterna pagine completamente piene di scrittura. Il tema dell’Educazione alla cittadinanza è presente in ogni capitolo, sia durante la spiegazione degli argomenti storici che al termine di quest’ultimo. Dentro dell’unità, la ritroviamo con un apposito riquadro dedicato, intitolato: “Spunti disciplinari: storia e....educazione civica” (che comprende una breve interpretazione circa gli argomenti di Educazione alla cittadinanza sia esercizi di indagine, poiché richiede all’alunno di svolgere una piccola ricerca in merito al tema letto), mentre alla fine del capitolo rintracciamo la materia che ci interessava scovare con un apposito paragrafo intitolato “Educazione civica”. Per esempio, la prima unità ha come oggetto “La parità di genere”, includendo le attività da realizzare in modalità laboratoriale, offrendo, inoltre, spunti di lavoro interdisciplinare, oltre che per la disciplina storica, anche per l’arte, la fisica e l’inglese. Gli argomenti del contenuto in questione che ci interessa, sottolineiamo che, sono presenti in modo trasversale e non continuativo, ovvero sono legati al capitolo di storia antecedente, tuttavia, non seguendo un filo lineare-cronologico, ma per correlazione di tema. Inoltre, le questioni, nel capitolo “Educazione civica”, vengono introdotte e presentate solo in relazione alla storia europea/italiana. Passando in esame gli esercizi presenti nel manuale, si presentano numericamente di quantità inferiore, ma sollecitano curiosità, attraverso una didattica laboratoriale, sviluppando un pensiero critico negli studenti; riportiamo la traccia in riferimento alla “Democrazia ed elezioni”: “...dividetevi in piccoli gruppi e, con l’aiuto dell’insegnante, assegnate a ciascuno uno Stato, di cui dovrete analizzare: la struttura costituzionale: forma di governo (monarchia o repubblica, repubblica presidenziale, semipresidenziale o parlamentare), Parlamento (unicamerale o bicamerale), assetto dello Stato (centralizzato o federale), tipo di elezione (diretta o indiretta); la formula elettorale: sistema maggioritario, proporzionale o misto. Una volta raccolti questi dati, metteteli a confronto con il sistema elettorale italiano e provate a dibattere su quali siano i sistemi a vostro giudizio migliori e perché”; il testo, in aggiunta, aiuta gli alunni a costruire una destrutturazione dei

propri pregiudizi e delle proprie cornici culturali, dando molteplici interpretazioni e significato di uno stesso dato o fatto.

L'esercizio dedicato alla Democrazia ed elezioni invita gli studenti a comparare sistemi elettorali, utilizzando un approccio analitico che stimola la competenza cognitiva. La dimensione relazionale emerge quando i gruppi di lavoro devono condividere e confrontare i dati raccolti, sviluppando capacità dialogiche e di negoziazione. L'aspetto affettivo si manifesta nell'opportunità di esplorare, con empatia, come diversi sistemi politici influenzino le vite dei cittadini, rafforzando il senso di appartenenza a una comunità globale. A livello di competenze, permette di acquisire, consapevolezza della diversità presente in noi, impadronendosi della memoria della propria storia. Ultimo aspetto che vale la pena sottolineare è che, sul piano relazionale, il manuale della Mondadori, sviluppa anche ascolto attivo nel lettore che va incontro ai punti di vista dell'altro, capacità dialogica e costruzione di nuove soluzioni, per esempio, attraverso i tanti esercizi proposti nel laboratorio didattico, che favoriscono la collaborazione tra gli stessi alunni e il confronto delle proprie opinioni.

Il terzo manuale scolastico preso in esame è *"Sotto-storie. Margini, oppressioni e riscatti dall'anno mille ad oggi"*, della Loescher Editori, anno 2024. Scritto dall'autore L. Bertolio, in esso vi sono presenti 324 pagine. All'esordio, nella seconda pagina, ritroviamo una pagina dal titolo "I nostri valori, la nostra proposta", dove l'autore spiega e illustra ai lettori che sarà dato particolare spazio ai temi dell'Educazione civica ("...promuoviamo la parità di genere e la multiculturalità..."), all'Agenda 2030 ("...i 17 obiettivi sono oggetto di riflessione e di attività concrete nel nostro manuale..."), alla cittadinanza digitale ("...sviluppare competenze di verifica dei fatti, *fact checking*, riconoscere le potenzialità e i rischi delle piattaforme di Intelligenza artificiale.") e, oltre che per gli alunni, sono forniti vari spunti per gli insegnanti per l'orientamento e le competenze e la formazione permanente. Il manuale si presenta non caricato di immagini, come il libro analizzato della Zanichelli, e vi sono alcune pagine totalmente discorsive, all'interno delle quali vengono esposte i resoconti dei vari argomenti. Anche in questo testo, l'organizzazione del racconto è in ordine cronologico - lineare, iniziando dagli anni dell'Europa dopo il Mille, terminando con i movimenti del Black Power, dei femminismi e l'orgoglio queer (esattamente trattando la legge di cambio di sesso in Italia nel 1982). Interessante la lettura di questo manuale scolastico, agli occhi dei lettori, in quanto presenta tematiche, delle quali non si parla o non si è discusso in altri manuali in passato, esponendo temi attuali di cui la società ogni giorno si interroga e cerca risposte. Da mettere in rilievo che le materie in oggetto, (Black Power,

Femminismi, si introduce nel testo la tematica con la legge italiana sull'obiezione di coscienza nel 1972, descrivendo, poi, la legge sull'interruzione di gravidanza in Italia nel 1978, la Convenzione Onu per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1979, e infine, i movimenti queer), rappresentano tutte forme di aggregazione che attualmente trovano vita in importanti cambiamenti sociali, come associazioni e iniziative omo e transessuali, o associazioni contro le disparità sociali. Infine, riguardo i contenuti di Ed. alla cittadinanza, l'autore nella mappa cronologico-lineare, all'inizio di ogni capitolo, mostra le tappe storiche che si descriveranno, inserendole su una linea del tempo, e in un apposito riquadro, gli argomenti vengono collegati agli obiettivi dell'Agenda 2030. Per esempio, a pagg.102-103, nel capitolo 6, dal nome "Le rivoluzionarie e i movimenti abolizionisti", fa riferimento e collega l'obiettivo 5, 10 e 16 dell'Agenda. Gli esercizi rappresentano un punto critico, poiché sono prevalentemente orientati alla memorizzazione o al verificare se si è compreso quanto appena letto, rispondendo a delle domande guida. Riportando un esempio, trattando dei movimenti neri nel secondo dopoguerra, della nascita della Fondazione del movimento non violento in Italia, le domande guida sono mirate a capire se l'alunno ha colto la questione principale e se riesce a riassumere in tappe la nascita dei vari movimenti elencati. Gli esercizi non sviluppano una vera e propria didattica laboratoriale tra alunni, originando, potremmo dire, meno curiosità. Le attività, in generale, risultano essere ripetitive, attraverso domande guida e incentrate sull'apprendimento nozionistico e mnemonico degli eventi passati. Possiamo affermare, tuttavia, che non è necessariamente sbagliato focalizzarsi sulla verifica della comprensione e dell'apprendimento, specialmente considerando che l'insegnamento della storia spesso richiede una memorizzazione di fatti e concetti. Ad ogni modo, visto che il libro serve anche da guida per l'insegnante, risulta limitato nell'offrire spunti per attività più attive e coinvolgenti che favoriscano anche l'avvicinamento degli studenti alla storia. Aggiungiamo che gli esercizi guidati, prevalentemente nozionistici, sono orientati alla memoria cognitiva degli eventi storici. Tuttavia, in alcune attività collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030, come nel capitolo "Le rivoluzionarie e i movimenti abolizionisti", si intravede la possibilità di sviluppare una riflessione più ampia che unisce conoscenza e autoconsapevolezza affettiva, spingendo gli studenti a interrogarsi sul concetto di giustizia e sulle lotte per i diritti umani. La relazionalità potrebbe essere ulteriormente potenziata aggiungendo momenti di discussione o dibattito guidato.

Il penultimo testo, ovvero il quarto, è della casa editrice Giunti, dal titolo "*Dai fatti alla storia. Dal Novecento ad oggi*", stampato nel 2022 e stilato dagli autori Nicola

Rizzuti e Giuseppe Mrozek Eliszezynski. Il manuale si distingue per la diversificazione delle varie tipologie testuali, tra le quali possiamo ritrovare testi verbali, foto, disegni, grafici, tavole e didascalie, rendendolo avvincente agli occhi dello studente. Questa attenzione, importante, per l'aspetto visivo non solo rende il manuale interessante, ma aiuta anche i lettori a facilitare l'utilizzazione del testo, consentendo agli studenti di individuare con chiarezza e rapidità i diversi elementi presenti all'interno. Il racconto storico esposto si conforma a una struttura cronologica lineare, facendo uso del cosiddetto "metodo convenzionale" per insegnare la storia. Questo comporta la disposizione degli eventi e delle epoche del passato in un ordine temporale che collega il passato al presente, seguendo un percorso lineare. Quello che ci interessa scoprire è, anche in questo manuale, quanto il tema di Educazione alla cittadinanza sia presente e come esso viene descritto al suo interno. Il libro si apre con "L'esordio del Novecento: guerre e rivoluzioni" e si conclude con il mondo di oggi, trattando, persino, il tema della pandemia che ha colpito il mondo nel 2020. Possiamo affermare che si è analizzato un libro pieno di concetti e argomenti, poiché esplora, a fondo, tutti i contenuti dal Novecento in poi, in maniera singolare e dettagliata. Non ci sono, tuttavia, segni o allusioni al tema dell'Educazione alla cittadinanza in quasi nessuno dei capitoli, in quanto il manuale si concentra su una spiegazione dettagliata degli eventi realmente accaduti. Di questi episodi, sono presenti confronti tra interpretazioni dello stesso fatto storico e vengono esplorate le divergenze nelle interpretazioni. Rileviamo come siano di qualità gli esercizi proposti agli alunni, dal titolo "Apprendere e lavorare con metodo storico". Queste attività, attraverso un laboratorio di competenze, permettono all'alunno di reperire informazioni, ordinare e sistematizzare le fonti, cogliendo analogie e differenze, individuando nessi e relazioni tra fonti. L'attività "Apprendere e lavorare con metodo storico" stimola una dimensione cognitiva approfondita, chiedendo agli studenti di analizzare e comparare fonti storiche. La dimensione relazionale emerge nelle attività di gruppo, quando gli studenti condividono le proprie interpretazioni delle fonti, collaborando per costruire narrazioni coerenti. Gli esercizi avrebbero però bisogno di maggiore enfasi sulla dimensione affettiva, ad esempio includendo riflessioni su come gli eventi analizzati influenzino i valori contemporanei e le identità personali. Riportiamo un esempio in merito, sull'argomento che tratta della "Vita in trincea", all'interno del quale scopriamo esercizi, collegati con la storia spiegata dettagliatamente. Questi permettono che l'alunno possa lavorare sulle fonti anche in gruppo, assumendo punti diversi da quelli abituali, arrivando al famigerato "compito di realtà". Gli unici argomenti utili alla nostra ricerca, per rispondere alla domanda:

“Quanto è presente l’educazione alla cittadinanza all’interno dei manuali scolastici italiani della scuola secondaria di secondo grado?”, lo ritroviamo a pagina 458, con una breve descrizione sul movimento femminista, il quale attivismo viene ripreso, in seguito, nelle ultime 4 pagine del libro intitolate “Educazione civica”, approfondendo il ruolo della donna dall’età moderna a oggi. Altro piccolo elemento presente sul tema, lo rintracciamo a pag.502 con l’introduzione sulle origini dell’Unione Europea e la sua organizzazione attuale, chiedendo poi agli studenti di “lavorare sul tema”, sviluppando una piccola ricerca sull’identità europea, attraverso una guida di domande.

L’ultimo libro esplorato è quello della Pearson del 2022, intitolato *“Valore storia. Il Novecento e il mondo contemporaneo.”*, redatto dagli autori Giovanni De Luna e Marco Meriggi. Quello che subito risalta agli occhi è che il manuale si presenta diviso in vari testi, tra cui a parte, un tomo dedicato interamente all’Educazione civica, dal nome *“Lezioni di Educazione civica”*. In questo libro ritroviamo gli stessi temi dei precedenti manuali descritti, aprendo la sezione del primo capitolo con *“La nascita delle società di massa nel XX secolo”*. Internamente risaltano aspetti importanti, come, ad esempio, in ogni capitolo una parentesi intitolata *“Le donne nella Storia”*, in collegamento all’argomento storico illustrato. La donna è una figura che, per tanto tempo, nei manuali scolastici, è stata oscurata. Come riporta Fedeli (2018), gli unici riferimenti alle differenze di genere si trovano nella educazione alla prima infanzia, e per i ragazzi delle scuole superiori, si concentrano esclusivamente nell’insegnamento del Diritto, della Civica e delle Scienze Sociali, ma non nella Storia. Questo argomento sarà motivo di approfondimento più avanti quando analizzeremo i risultati ottenuti dalla ricerca effettuata. Esplorando il piccolo tomo che ci ha attirato, *“Lezioni di Educazione civica”*, si evince come sia sostanzialmente ricco di pagine e che orienti, essenzialmente, la sua argomentazione intorno a tre temi significativi *“Costituzione”*, *“Sviluppo sostenibile”* e *“Cittadinanza digitale”*. Ogni unità è collegata ad un obiettivo dell’Agenda 2030, in concreto: il capitolo uno *“I flussi migratori e la loro regolamentazione”* è messo in relazione con l’obiettivo numero 10, *“Ridurre le diseguaglianze”*; l’unità numero due *“Razzismo e discriminazione”*, viene accostata all’obiettivo n.16, *“Pace, Giustizia e Istituzioni solide”* e così via, fino al capitolo undici. Bisogna rilevare come ogni tema sia posto in relazione all’Italia, all’Europa e al Mondo, lasciando trasparire che non ci sia solo una visione del mondo nei manuali scolastici, ovvero quella eurocentrica, ma che esiste “altro” di diverso da noi, in senso positivo. Gli esercizi all’interno di questo libro alimentano interesse e vengono presentati sotto la dicitura *“Laboratorio di cittadinanza attiva”*, suddivisi in tre tipologie: a) Argomentare e dibattere, b) Attività di ricerca e di

discussione, c) Verso l'esame: riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità. Per mezzo di queste attività vengono incoraggiati discussioni e contributi, sperimentando il decentramento da quel centro che noi europei crediamo solo nostro. Il libro è carico sia di argomenti che di esercizi che aiutano l'alunno a decostruire stereotipi e pregiudizi impliciti nei confronti dell'altro. Un esempio è a pag. 19 dove viene riportato un testo di Don Milani: "*...Se voi avete il diritto di divere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di divere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.*" , gli autori chiedono agli alunni di riflettere sulle affermazioni dell'autore e di esporre in un testo le opinioni riguardo a quello che Don Milani contesta, ovvero la convinzione che gli uomini si possano dividere tra chi condivide la stessa cittadinanza e chi invece appartiene ad un'altra nazionalità. Le attività proposte nel "Laboratorio di cittadinanza attiva", come il dibattito su temi di attualità e la riflessione su testi di Don Milani, integrano pienamente le tre dimensioni. La cognizione è stimolata dal ragionamento critico e dal confronto di prospettive storiche e attuali. La relazione si manifesta nel lavoro di gruppo e nei dibattiti, che favoriscono l'empatia e il rispetto per i punti di vista diversi. La dimensione affettiva è fortemente sviluppata quando gli studenti riflettono sulle ingiustizie sociali, identificando connessioni tra passato e presente, spesso in relazione alle proprie esperienze personali. Il manuale invita, infine, ad argomentare un'opinione a proposito, anche in base, alle proprie esperienze personali. Potremmo definirlo come il testo scolastico più completo, tra quelli esaminati in questa ricerca, sia a livello cognitivo, poiché sviluppa un decentramento dello sguardo, ovvero, il passaggio da una prospettiva etnocentrica ad una etnoretativa, sia a livello relazionale, poiché ci avvia ad un rispetto e un'apertura nei confronti degli altri (popoli e civiltà) e dei loro diritti.

RISULTATI E CONCLUSIONI

Lo scopo di questo articolo è stato quello di evidenziare il ruolo e l'importanza della scuola nel promuovere la cittadinanza democratica, intesa come la capacità di vivere in una società in cui ogni individuo è consapevole dei propri obiettivi e delle risorse disponibili, interagendo in modo attivo, inclusivo e collaborativo. In particolare, l'obiettivo principale è stato quello di valutare se i cinque manuali esaminati includessero percorsi educativi sulla cittadinanza, non limitandosi alla semplice esposizione dell'argomento, ma analizzando come venisse trattato e presentato.

L'analisi dettagliata dei manuali ha permesso di individuare valutazioni confrontabili per identificare tendenze comuni e differenze tra i testi scolastici presi in esame. È emersa una notevole somiglianza tra i manuali per quanto riguarda le tipologie testuali utilizzate per arricchire il testo verbale, rendendolo più coinvolgente visivamente per gli studenti. In quasi tutti i manuali, infatti, ogni pagina è arricchita da fotografie, disegni, grafici e carte geografiche, integrate da una varietà di fonti, sia scritte che visive, che consentono agli studenti di avvicinarsi al metodo scientifico della storia in modo più o meno efficace, a seconda del manuale in esame.

Un aspetto che evidenzia in modo significativo le analogie tra i cinque manuali è l'organizzazione della narrazione, caratterizzata da un filo cronologico lineare e da una prospettiva eurocentrica che guida la selezione degli eventi storici rilevanti. Tuttavia, nel manuale Pearson, gli argomenti venivano presentati in relazione all'Italia, all'Europa e al mondo. La storia dell'Europa e dell'Italia, pertanto, assume un ruolo centrale, mentre la storia delle popolazioni extraeuropee sembra essere considerata solo in relazione ai momenti in cui interagisce con gli interessi europei. Come riporta Cajani (2014), "del resto del mondo si parla infatti solo quando l'Europa entra in contatto con esso", un'affermazione che trova ampia conferma nei testi analizzati nella nostra ricerca.

Nonostante le somiglianze dei manuali nelle caratteristiche sopra elencate, le differenze emergono quando si considera l'impianto didattico relativo all'educazione civica. Quattro dei cinque manuali affrontano, a grandi linee, i temi della cittadinanza, posizionandoli nel mezzo del capitolo o alla fine dell'unità, sia in riferimento alla narrazione cronologica che a collegamenti tematici. Il manuale Pearson è il più ricco in questo senso, poiché presenta diversi tomi e un testo dedicato all'insegnamento dell'educazione civica. In sintesi, i manuali Zanichelli, Mondadori, Pearson e Loescher offrono spunti e presentano argomenti collegati alla Costituzione, allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza digitale. Al contrario, il manuale Giunti ha mostrato difficoltà nel trattare questi temi, presentandosi come prevalentemente focalizzato su fatti e concetti storici.

È importante sottolineare che, nel manuale Pearson, ogni capitolo apre una parentesi sul tema della donna, in collegamento alla storia e all'educazione civica. Va rilevato che l'orientamento di genere nei testi scolastici è un fatto sociale. Sebbene l'Italia non sia un paese non orientato al genere, la sua storiografia lo è purtroppo (Scattigno, 2004). Nonostante la presenza di numerosi studi di genere nel mondo accademico, la storiografia di genere in Italia è nata tardi e non è riuscita ad affermarsi

con autorità (Di Cori, 1987). Per questo motivo, la storia insegnata nel nostro Paese è ancora basata principalmente sulla politica, con una matrice inevitabilmente maschile. Tuttavia, l'Italia sta ora guardando ad altri paesi europei (Francia, Spagna, Germania) come modelli per una riforma globale dell'insegnamento della storia, orientata verso una visione meno centrata sulla storia politica maschile e più aperta alla storia sociale, come accaduto in Spagna e Germania (Massip; Castellví Mata & Pagès, 2020), o alla riflessione storiografica, come in Francia. L'inserimento di esercizi e attività nei manuali ha orientato e supportato gli insegnanti nell'introduzione di questi temi in aula, poiché, come sappiamo, spesso i docenti prendono spunto proprio dal manuale per progettare e sviluppare il proprio insegnamento. Dal confronto tra i cinque manuali, emerge che alcuni propongono attività più in linea con un'educazione alla cittadinanza, mentre altri offrono contenuti più scarsi, come nel caso del libro della Loescher Editori, dove gli esercizi risultano essere di tipo storico, nozionistico e mnemonico, senza sviluppare argomenti di interesse comune su cui dibattere, se non qualche attività di confronto piuttosto limitata. In generale, nessuno dei manuali esaminati sembra in grado di offrire attività didattiche complete su ogni fronte: cognitivo, affettivo e relazionale. Essi si concentrano, possiamo affermare, principalmente sul piano cognitivo. Quest'aspetto è stato il più approfondito: tutti i libri di testo offrono alcune opportunità per sperimentare il decentramento del proprio punto di vista, sebbene con frequenze variabili, chiedendo agli studenti di mettersi nei panni degli altri in modi diversi, a seconda del caso.

Nonostante la presenza di elementi, esercizi e attività che vanno in questa direzione, è fondamentale rendere le proposte didattiche più complete. Ciò implica la creazione di occasioni di dialogo che favoriscano l'instaurarsi di connessioni positive tra le persone, evidenziando e valorizzando le diversità, al fine di promuovere, attraverso le relazioni, processi di integrazione. Questo è il concetto di "cittadinanza" che cerchiamo di sviluppare, non solo come «un insieme di diritti e di obblighi che danno agli individui una formale identità legale» (Turner, 2003), ma come una pratica che si attualizza come dialogo, continuo confronto, ascolto, riflessione critica e informazione sulla vita cittadina e i suoi interlocutori. Nei manuali scolastici esaminati, l'educazione verso una cittadinanza partecipativa, che promuova il rispetto e la valorizzazione dei diritti umani, è trattata in relazione ai principi costituzionali italiani. Tuttavia, quando questa relazione non è esplicitata, viene affrontata in modo generico e mnemonico, senza collegamenti specifici alle controversie sociali attuali o al contesto storico e sociale in cui gli studenti si trovano.

RIFERIMENTI

- Abowitz, K. K., & Harnish, J. (2006). Contemporary Discourses of Citizenship. *Review of Educational Research*, 76(4), 653–690.
- Ávila, R. M., Borghi, B., & Mattozzi, I. (Eds.). (2009). *L'educazione alla cittadinanza europea e la formazione degli insegnanti. Un progetto educativo per la strategia di Lisbona*. Bologna: Pàtron Editore.
- Baldacci, E. (1990). *L'uomo planetario*. Brescia: Camunia.
- Barbero, A., Frugoni, C., & Sclarandis, C. (2024). *La storia. Progettare il futuro. Il Novecento e l'età attuale*. Bologna: Zanichelli.
- Bertolio, L. (2024). *Sottostorie. Dall'anno Mille Ad Oggi*. Torino: Loescher Editori.
- Borghi, B. (2014). Educare alla cittadinanza attiva: una sfida per la scuola dell'infanzia tra formazione e buone pratiche. *Infanzia*, 4/5, luglio-ottobre, pp. 253-259.
- Borghi, B. (2016). *La Storia. Indagare, Apprendere, Comunicare*. Bologna: Pàtron Editore.
- Cajani L. (2014). I recenti programmi di storia per la scuola italiana. *Laboratorio dell'ISPF*, XI, pp. 1-26.
- Cambi, F. (2009). Cittadinanza e intercultura oggi. In M. Galiero, *Educare per una cittadinanza globale. Costruire un mondo giusto a partire dalla scuola* (pp. 20-28). Bologna: Emi.
- Caracciolo, L., & Roccucci, A. (2023). *Limes. I confini della storia. Dal Novecento ad oggi*. Milano: Mondadori.
- Damiano, E. (2005). *Homo migrans. Discipline e concetti per un curricolo di educazione interculturale a prova di scuola*. Milano: Franco Angeli.
- De Luna, G., & Meriggi, M. (2022). *Valore Storia. Il Novecento E Il Mondo Contemporaneo*. Milano: Pearson.
- Di Cori, P. (1987). Dalla storia delle donne a una storia di genere. *Rivista di storia contemporanea*, XVI (4), pp. 548-559.
- Emler, N., & Frazer, E. (1999). Politics: The education effect. *Oxford Review of Education*, 25(1-2), 251-273. <https://doi.org/10.1080/030549899104242>
- Guerrini, V. (2018). Il ruolo della scuola: l'educazione alla cura per promuovere forme di cittadinanza attiva e democratica. *Civitatis educationis. Education, politics and culture*, VII (1), pp. 109-130.
- Isin, E.F., & Nyers, P. (eds.) (2014). *Routledge Handbook of Global Citizenship Studies*. London: Routledge International Handbooks.

- Italia. (2015). *Legge 13 luglio 2015, n. 107: Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*.
- Lucenti, M. (2020). Scelta e uso del manuale: analisi delle pratiche didattiche e delle competenze interculturali degli insegnanti. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 12(20), pp. 269-285.
- Massip Sabater, M., Castellví Mata, J., & Pagès Blanch, J. (2020). *La storia delle persone: riflessioni dalla storiografia e dalla didattica delle scienze sociali negli ultimi 25 anni. Panta Rei*, 2, pp. 167-196.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2020). *Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020*. <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020>
- Nussbaum, M. (2001). *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*. Roma: Carocci.
- Rizzuti, N., & Mrozek, G. (2022). *Dai Fatti Alla Storia. Dal Novecento Ad Oggi*. Firenze: Giunti.
- Santerini, M. (2001). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.
- Tarozzi, M. (2005). *Cittadinanza interculturale: esperienza educativa come agire politico*. Firenze: La Nuova Italia.
- Torney-Purta, J., Lehmann, R., Oswald, H., & Schulz, W. (2001). *Citizenship and Education in Twenty-eight Countries. Civic Knowledge and Engagement at Age Fourteen*. Amsterdam: International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA).
- Zimenkova, T., & Hedtke, R. (2012). *Education for Civic and Political Participation: A Critical Approach*. London: Routledge.